

Giovani, formazione obbligatoria

Un ventenne su quattro è senza impiego e non studia. E tra i maschi la quota sale al 35%

C'è un esercito di giovani che rischia di non trovare la strada per (ri)entrare nel mercato del lavoro. Di perdere cioè ogni capacità di adattarsi al cambiamento e di recuperare le competenze necessarie a un lavoro, per quanto modesto possa essere. È l'enorme schiera dei Neet (Not in education, employment or training), dei 15-29enni che sono usciti dal sistema dell'istruzione, sono senza un'attività lavorativa e non sono iscritti a corsi di formazione.

La consistenza di quell'esercito è di difficile valutazione ma, secondo il rapporto "Education at a Glance interim" appena pubblicato dall'Ocse, l'Italia ha il non invidiabile primato dei Neet maschi: il 35% dei giovani tra 15 e 29 anni. Mettendo insieme uomini e donne, tutti i Neet arrivano almeno al 25%.

L'Istituto Toniolo, con Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, nel "Rapporto giovani 2014" ha scattato un'accurata fotografia del profilo sociologico e degli umori dei Neet italiani. «Il nostro range di osservazione — precisa Rita Bichi, una dei curatori del rapporto, ordi-



ILLUSTRAZIONE DI XAVIER PORET

naria di sociologia all'Università Cattolica di Milano — riguarda la fascia d'età tra i 19 e i 29 anni. In questo universo i Neet rappresentano il 22% del totale». Si tratta di un campione di 2.552 persone statisticamente rappresentativo della realtà italiana. Sono in netta prevalenza celibi/nubili (solo 20% coniugati, tra cui molte donne uscite dal mercato del

lavoro per ragioni familiari) e hanno un sentimento dominante: la sfiducia. Una realtà che emerge, soprattutto tra le donne, dal confronto tra Neet e Non Neet della stessa età. Riguardo all'affermazione, «Gran parte delle persone sono degne di fiducia», ogni ragazza è scettica, visto che concorda solo una su tre Non Neet, ma nel caso delle Neet il tasso cade a solo

una su quattro. Persino in ambito familiare si sgretola il senso di sicurezza riguardo alla possibilità che quell'istituzione faccia da ammortizzatore sociale: sono soddisfatti del rapporto con parenti e amici il 70% dei Neet (maschi e femmine), 10 punti in meno dei Non Neet. «Insomma — commenta Bichi — si può dire che c'è circa un 20% di Neet che non è felice, che non gode di legami fiduciosi né al di fuori della famiglia né al suo interno e che è impaurito del futuro. È un gruppo che non solo vive una situazione di esclusione sociale ma che è così sfiduciato da non riuscire a pensare modificabile la propria condizione». Il 12,3%, infatti, non è neppure interessato a trovare un'occupazione. Anche un eventuale cambiamento di idea si scontrerebbe con il tempo che passa, perché i Neet sono anche il gruppo più esposto al rischio di deterioramento delle competenze. «In definitiva — conclude Bichi — una volta entrati nella categoria, più passa il tempo più diventa difficile uscirne».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● L'Istituto Toniolo, con Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, nel "Rapporto giovani 2014" ha scattato un'accurata fotografia dei Neet italiani (chi non lavora né studia né si forma a livello professionale)

● Secondo l'Ocse, l'Italia ha il non invidiabile primato dei Neet maschi: il 35% dei giovani tra 15 e 29 anni.

